Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Oggi: Inghilterra-Germania Occ. a Wembley (e in TV: ore 15,45)

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 199 / Sabato 30 luglio 1966

DOMANI DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA'

Concluso lo sciopero dei poligrafici dei giornali quotidiani, «l'Unità» riprende le sue normali pubblicazioni. Gli «Amici dell'Unità», i diffusori, le organizzazioni del Partito sono invitate a riprendere con rinnovato slancio le diffusioni domenicali per rialacciare i contatti con i nostri affezionati lettori, interrotti nei giorni degli scioperi. Per domani, domenica, organizziamo ovunque una grande giornata di diffusione straordinaria.

Il governo Moro aggrava il carattere antipopolare del sistema fiscale italiano

Nuove imposte sui consumi per 123 miliardi

La riunione del Consiglio dei ministri — Approvato il decreto legge per Agrigento che sarà presentato giovedì prossimo alla Camera Varati i progetti di legge-delega per le FF.SS. e le poste-telecomunicazioni — La riunione prosegue oggi per l'approvazione dei bilanci

Il Consiglio dei ministri ha iniziato ieri una lunga sessione che si protrarrà anche oggi e che è stata convocata per approvare un lungo ed importante elenco di progetti di legge e per varare i bilanci dello Stato relativi al 1967. Il governo è chiamato così a prendere decisioni qualificanti per una serie di problemi che interessano tutte le categorie lavoratrici ed investono i più importanti problemi della vita economica nazionale.

Il decreto legge per Agrigento contiene le seguenti disposizioni: 1) Stanziamento di 20 miliardi di lire per la ricostruzione della città (questa cifra verrà corrisposta per 10 miliardi sul bilancio del ministero dei Lavori pubblici: cinque miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno; 5 miliardi dalla Regione la quale interverrà per la fornitura di case prefabbricate). 2) Per l'assistenza pubblica provvederà il ministero dell'Interno secondo le necessità e con il proprio bilancio ordinario appositamente integrato dal ministero del Tesoro.

Con i venti miliardi stanziati per la città siciliana — lo ha dichiarato il ministro dei Lavori pubblici — saranno costruiti 2.050 alloggi, dei quali 1.500 a totale carico dello Stato. Una parte di questi alloggi saranno del tipo prefabbricato. Altri 550 alloggi saranno costruiti con i fondi messi a disposizione dalla Regione la quale dovrà provvedere anche alle opere di urbanizzazione. Per sveltire le procedure è stata costituita ad Agrigento una speciale sezione del Genio Civile.

Altro provvedimento preso ieri sera in esame da parte del Consiglio dei ministri è quello di un progetto di legge delega per la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato. Si tratta di un progetto molto criticato dai sindacati dei ferrovieri e sul quale anche la CGIL ha espresso forti riserve. La critica a questo progetto governativo si basa sui seguenti dati di fatto: 1) Si progetta un «taglio» molto forte nell'attuale rete ferroviaria, tale da mettere in forse lo stesso sviluppo economico di alcune zone del paese tagliate fuori da questo essenziale servizio pubblico; 2) Tale «potatura» andrebbe ad esclusivo o almeno presumibile vantaggio dei trasporti privati su strada; 3) Nei rapporti col personale si introducono elementi di aziendalismo che i sindacati hanno dichiarato di non poter accettare.

Il Consiglio ha approvato anche un progetto di legge delega riguardante i servizi postali e di telecomunicazioni. E' prevista una ristrutturazione delle due aziende e una loro relativa autonomia. Il progetto fissa anche i principi relativi allo stato giuridico del personale e la partecipazione di esso — ha detto il ministro Spagnolli — alla economia di gestione. Le due aziende dovranno entro tre mesi dalla loro costituzione predisporre piani per il riassetto. Lo stesso progetto riguarda una nuova organizzazione del Ministero PP.TT. e degli uffici statali che si occupano dell'aviazione civile.

Quanto alla impostazione del bilancio statale che il Consiglio dei ministri discuterà e varerà domani (il termine costituzionale per tale decisione scade il 31 luglio) una prima e grave indicazione è emersa da una intervista del ministro delle Finanze on. Preti. Egli aveva dichiarato alcune settimane fa che il carico fiscale complessivo sarebbe giunto al massimo livello sopportabile. Ora, invece, ha fatto sapere che altri 75 miliardi saranno spremuti dalle tasche dei consumatori.

Sulla base di una legge sulle imposte di consumo, della quale il governo ha già preparato il progetto, saranno per la prima volta tassate le seguenti merci: la birra, l'olio di semi, i detersivi, i televisori, i mobili antichi. Dalla imposta sul la birra, con una tassa pari a circa il 10 per cento del prezzo al minuto si prevede di ricavare 10 miliardi di lire, ammontabili a 10-15 miliardi se verranno decise le «supercontribuzioni»; altri quindici miliardi dovrebbe essere il gettito dell'imposta sull'olio di semi.

Dalle altre merci tassate (detersivi e televisori) si progetta di incassare 15 miliardi, per un totale di non meno di 40 miliardi. Altri 35 miliardi proverrebbero poi da un aumento del la imposta di consumo sui materiali da costruzione (15 miliardi) e per effetto di un coordinamento nazionale dell'attuale tariffa delle imposte di consumo (20 miliardi di maggior

d. l.

(Segue in ultima pagina)

Facciamo il punto sulla programmazione

LA COMMISSIONE Bilancio della Camera, investita dell'esame complessivo del programma quinquennale di sviluppo, ha esaurito una prima fase del suo lavoro e l'ha esaurita con una ennesima discussione procedurale (ma, in realtà, non solo procedurale) che ha messo in luce tutta la gravità del pasticcio in cui la maggioranza si è cacciata pretendendo non solo di fare approvare con legge un testo discorsivo e contorto, sfuggente e inaccettabile nelle parti essenziali ed inutilmente minuzioso in centinaia e centinaia di piccoli dettagli, ma pretendendo, per di più, di far approvare dalla Camera, senza che in sede governativa si sia sentito il bisogno elementare di procedere ad una unificazione, ben tre testi le cui cifre fanno a pugni tra loro: il «Programma di sviluppo economico», «la nota aggiuntiva» (già presentata ufficialmente come secondo allegato), e una «nota riformulativa» ufficiosa. Fare previsioni in questa situazione su ciò che accadrà alla ripresa dei lavori parlamentari è difficile o, meglio, impossibile. Tutto dipenderà dal raggiungimento o meno di un accordo procedurale, da tempo inutilmente sollecitato, che consenta almeno di discutere su un testo certo ed unico (dopo quattro anni di lavori preparatori!) e di snellire i tempi di esame degli emendamenti salvaguardando tutti i diritti del Parlamento.

Parliamoci chiaro. Se si prescinde dalle posizioni personali di taluni singoli membri della maggioranza, anche democristiani, che credono all'esigenza, per quanto farraginoso e contraddittorio sia il Piano Pieraccini, di passare comunque dalla retorica della programmazione ad una prima azione programmata, a volere una discussione urgente sul programma quinquennale siamo, sia pure per opposti motivi, in due: il PSI e il PCI.

Il PSI, abbastanza indifferente a tutti i problemi ancora drammaticamente aperti, soprattutto per agitare propagandisticamente l'approvazione del documento. Il PCI, che ha più stima dell'intelligenza dell'opinione pubblica, per andare finalmente a vedere le «carte» di questo piano, smitizzandolo, e per investire al più presto il Parlamento, a prescindere dagli stessi contenuti del programma Pieraccini, di un discorso serio sulla programmazione e su alcuni urgenti scelte qualitative.

La Democrazia Cristiana oscilla incerta, tra la posizione del PSI e la preoccupazione delle conseguenze di un dibattito serio. Ora ritiene la situazione abbastanza spenta e morta per poter varare la programmazione senza alcun rischio per le sue posizioni conservatrici; ora è ripresa dal timore che una volta messa in moto una certa macchina essa possa andare al di là dei limiti assegnati. Nascono da questa incertezza una serie di colpi e contraccolpi, spinte, arresti, manovre contraddittorie, tentativi di lasciare insolute le difficoltà per riversare poi sul Parlamento le responsabilità di un dibattito incerto e confuso. E ciò sia per quanto riguarda i tempi e le procedure del dibattito, sia gli orientamenti di merito.

CIRCA GLI orientamenti di merito significativo è quanto è avvenuto in questa prima fase del dibattito, dominato essenzialmente dai pareri che sul programma hanno espresso le varie Commissioni della Camera. Deve dirsi in generale che è stato compiuto in quasi tutte le Commissioni un lavoro molto serio, che va ad onore del Parlamento. L'opposizione di sinistra (PCI, PSIUP) si è impegnata a fondo, e ciò non è stato senza conseguenze sull'atteggiamento stesso della maggioranza.

Non solo, ovviamente, i pareri di minoranza delle sinistre, ma molti stessi pareri di maggioranza, costretti a misurarsi con i concreti problemi settoriali, hanno finito per giungere a posizioni più avanzate e coerenti del piano Pieraccini. Di qui un certo allarme nel gruppo dirigente della DC; di qui le manovre di diverso tipo per cercare di riassorbire le critiche (ora facendo leva sulla non modificabilità delle cifre generali che fissano le compatibilità; ora invitando a non dar troppo credito alle cifre fasulle e scorrevoli e a puntare sulle grandi scelte qualitative), manovre, cui, in verità, ha dato ampio aiuto il relatore di maggioranza, il socialista De Pascalis, che si è subito affrettato a respingere da destra e a svuotare tutte le osservazioni più interessanti mosse da «sovversivi» come il democristiano Scarascia, o il democristiano Carra, o il bonomiano Truzzi.

Il fatto è che il bonomiano Truzzi (si è lui, quello della Federconsorzi) di agricoltura, comunque, ne capisce qualcosa, e non può fare a meno di giudicare come «numeri al lotto» certi obiettivi quantitativi del piano, così come il suo collega Scarascia non può fare a meno di ricordare che il suo partito è, almeno a parole, per l'azienda diretto-coltivatrice e avanzare qualche timida riserva su un programma che, in nome dell'«uguaglianza» (Pieraccini ha anticipato i contenuti ideologici dell'unificazione), sancisce parità di trattamento per la grande azienda agraria capitalistica e per l'azienda diretto-coltivatrice.

Poi ci sono le Regioni che in taluni casi (troppo limitati, in verità!) hanno fatto sentire, come la Sardegna, la loro preoccupata voce. E infine ci sono i problemi che esplodono e che finiscono per coinvolgere gli stessi deputati di maggioranza più legati alle

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Ricercato

Diamo qui i connotati dell'on. Angelo Bonfiglio, agrigentino, e legato per vincoli politici e familiari a tutto il gruppo di potere dc di Agrigento. E' da noi ricercato perché esprima la sua opinione sulla catastrofe di Agrigento. Egli è stato uno dei principali esecutori dell'«affossamento» della inchiesta amministrativa su Agrigento nell'Assemblea regionale siciliana nella primavera del 1964.

Suo cognato ing. Domenico Rubino, è uno dei «grandi costruttori» nominativamente indicati nell'inchiesta, tra coloro che hanno profittato dei favoritismi e della connivenza degli amministratori dc di Agrigento per attuare il «sacco» edilizio della città. Non ha nulla da dire ora l'on. Bonfiglio? Ha nulla da dire Il Popolo, il cui unico riferimento ad Agrigento era ieri costituito da una breve notizia semi-nascosta in seconda pagina nella quale si assicurava che «la cattedrale non corre alcun pericolo»? Ha nulla da dire l'on. Rumor, il quale ieri ha avuto la faccia tosta di rinnovare alla popolazione agrigentina la «solidale comprensione» (sic!) della DC?

*

Gravissimi sviluppi dell'aggressione imperialista nelle ultime 24 ore

Oltre 900 attacchi aerei sul Vietnam

SAIGON, 29.

Quasi mille incursioni aeree sul Vietnam del sud e del nord nella giornata di ieri. E' una cifra mostruosa, che riempie di sgomento e di indignazione, se si pensa alle distruzioni e alle vittime che il diluvio di bombe ha certamente provocato, e al significato di aggravamento e di estensione del conflitto di queste operazioni senza precedenti. Contro il nord, i caccia-bombardieri USA (in gran parte apparecchi levatisi in volo dalle tre portaerei che incrociano nel Mar Cinese meridionale) hanno sferrato oltre 325 incursioni. L'ondata di attacchi è stata — secondo portavoce ufficiali — «di una intensità finora mai raggiunta nei 17 mesi di offensiva aerea contro il nord». Solo tre volte, durante tutta la guerra, le incursioni degli aggressori americani contro la RDV hanno superato il numero di 300 (l'ultima volta fu due settimane fa, il 15 luglio). Sul sud, i bombardamenti sono stati 619.

Da dichiarazioni di ufficiali americani dell'alto comando del Pacifico a Honolulu risulta chiaro che gli aggressori stanno facendo uno sforzo eccezio-

(Segue in ultima pagina)

Col voto contrario della minoranza socialista

Il comitato PSI-PSDI approva i documenti per l'unificazione

Entro ottobre il varo della fusione — Dichiarazioni critiche di Lombardi e Balzamo — Un convegno nazionale per decidere la posizione definitiva della sinistra — Oggi sarà reso noto il testo della «carta ideologica» — Echi al recente viaggio dell'onorevole Fanfani in Polonia

Il comitato paritetico PSI-PSDI ha concluso ieri i suoi lavori proponendo all'approvazione dei due partiti, così dice il comunicato ufficiale, «la dichiarazione dei principi, dell'azione politica e dell'organizzazione del nuovo partito unificato, lo statuto del partito e le norme transitorie da valere fino al primo congresso ordinario nonché le norme di convocazione della Costituente socialista». Le date fissate in linea di massima sono il 16-17 settembre per i due Comitati centrali, il 19-21 ottobre per i due congressi, il 22-23 ottobre per la Costituente socialista, formata questa ultima dai delegati dei due congressi e dai rappresentanti «dei gruppi che si sono costituiti o sono in via di costituzione e che intendono associarsi alla formazione del nuovo partito».

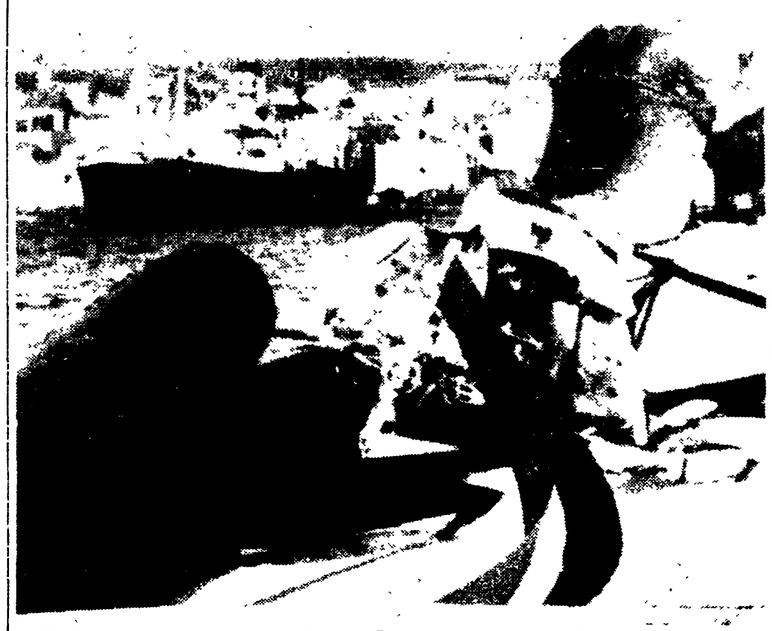
I compagni Lombardi, Giolitti e Balzamo, informa ancora il comunicato, «hanno dato voto contrario al testo della dichiarazione politico-programmatica riservandosi di esprimere compiutamente l'opinione della minoranza del PSI in sede di Comitato centrale e di Congresso». I documenti verranno pubblicati integralmente oggi da *Socialismo democratico* e domani sull'*Avanti!*. Le ragioni del loro voto contrario sono state illustrate al termine della riunione dai tre rappresentanti della minoranza. Per suo conto, Lombardi ha elencato quattro motivi: «1) la rinuncia ad una chiara presa di posizione sul fenomeno dominante dell'imperialismo nella sua più vistosa manifestazione di intervento militare e finanziario degli USA; 2) la adesione data al sistema di

m. ah.

(Segue a pagina 2)

Tragedia sul golfo di Pozzuoli

Precipita l'elicottero di Ischia: tre morti



NAPOLI — I resti dell'elicottero sul ponte Calligariano nel porto di Pozzuoli dopo il recupero (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Un piccolo elicottero in servizio di linea fra Ischia e Napoli è precipitato oggi in mare, nel golfo di Pozzuoli, precisamente nello specchio d'acqua fra il Capo Miseno e l'isola di Nisida. I tre occupanti la cabina, il pilota e due passeggeri, due coniugi statunitensi, sono morti.

La tragedia si è verificata alle 13,20 improvvisa e, fino a questo momento, ancora inspiegabile, mentre il piccolo elicottero (un IE.3) si dirigeva verso l'aeroporto di Capodichino portando i primi due di uno scaglione di passeggeri che da Ischia avevano prenotato il trasporto a Capodichino in coincidenza con la partenza dell'aereo per Roma. Del disastro si sono accorti alcuni cittadini di Monte di Procida, un paese che si trova sull'alto di un promontorio nei pressi di Capo Miseno, sul quale passano continuamente gli elicotteri del servizio regolare Napoli-Ischia.

Da Monte di Procida è partito l'allarme che la capitaneria di porto di Napoli ha trasmesso a tutti i mezzi in navigazione nella zona: sono accorsi sul posto lo aliscafo «Freccia dello stretto» partito da Mergellina, la motovedetta CP 221, mentre al relitto si accostavano anche il panfilo di Rizzoli «Sereno» e la motonave «Partenope» della SPAN. Con una lancia di salvataggio i marinai della «Partenope» hanno recuperato i tre naufraghi, apparsi subito in gravissime condizioni: si trattava di due uomini ed una donna, feriti in varie parti del corpo, privi di conoscenza, e probabilmente già morti per annegamento o in seguito all'urto violento con il pelo dell'acqua. La motonave «Partenope» si dirigeva immediatamente verso Napoli, mentre a bordo si tentava di rianimare i tre naufraghi; invano: al molo Beverello dove erano pronte ambulanze e mezzi di soccorso) non sono giunti che cadaveri, due ancora sulla lancia di salvataggio, appesa alle carrucole e uno deposto e

Eleonora Puntillo

(Segue in ultima pagina)

Torino

Brutale aggressione della polizia a un corteo per il Viet

Gli agenti con manganelli e catene si sono scagliati contro i giovani che pacificamente dimostravano - Colpiti anche i compagni on. Sulotto e Angiola Massucco Costa

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Al termine della manifestazione per la pace nel Vietnam indetta per stasera dalla Camera del Lavoro di Torino in piazza Crispi, ingenti forze di polizia e dei carabinieri si sono scagliate senza preavviso contro i giovani che manifestavano al grido di «Vietnam sì, USA no». Le cariche sono state di eccezionale violenza: la polizia, come già era accaduto recentemente davanti ai cancelli della FIAT durante gli scioperi, ha usato non solo i manganelli ma anche le catenelle. Numerosi giovani e anche delle ragazze sono stati malmenati a sangue. Decine di fermati sono stati trasportati con i cellulari in questura.

La manifestazione era iniziata in piazza Crispi, dove avevano parlato i tre segretari della Camera del Lavoro Garavini (PCI), Alasia (PSIUP) e Carli (PSI). Quindi i manifestanti si erano recati in corteo in corso Novara a deporre un mazzo di fiori sulla lapide che ricorda il sacrificio di Antonio Banfo, lo operaio comunista della FIAT trucidato da fascisti il 19 aprile 1945. A questo punto una cinquantina di giovani hanno occupato la strada, sedendosi per terra. Ma proprio allora sono cominciate le cariche della polizia e si sono avuti i primi contusi. In seguito le «forze dell'ordine» hanno perso completamente la testa.

Nel corso della prima carica sono stati fermati due giovani, uno dei quali caduto a terra è stato trascinato verso una camionetta dei carabinieri col volto rigato di sangue. Mentre il compagno on. Sulotto, in compagnia della professoressa Angiola Massucco Costa, stava parlando col vice questore dottor Ferrito, un gruppo di carabinieri li ha assaliti. Un ufficiale ha vibrato un ceffone al parlamentare spezzandogli gli occhiali mentre altri percuotevano la Massucco Costa.

La seconda carica è iniziata poco prima di mezzanotte, mentre ancora i parlamentari comunisti stavano parlando con i funzionari per il rilascio dei fermati. Anche questa volta l'attacco è esploso improvviso. Una trentina di giovani, scelti a caso tra i primi che capitavano a tiro, sono stati trascinati sotto una gragnuola di colpi verso i furgoni. A tarda sera si è appreso che la maggior parte dei giovani, tra i quali anche una ragazza, sono stati rilasciati. Due invece sono stati dichiarati in arresto, con le solite accuse di oltraggio e violenza. In particolare il giovane arrestato per «violenza» è quello trascinato col volto insanguinato verso le camionette durante la prima carica.

Alla testa di un centro-sinistra minoritario

Bargellini sindaco di Firenze MSI e PLI promettono appoggio

Clamorosa capitolazione del PSI: Lagorio perde anche il posto di vice-sindaco a vantaggio di Mayer (PSDI)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

I partiti del centro-sinistra hanno messo in piedi una giunta minoritaria appoggiata al PLI e anche al MSI! Questa la conclusione clamorosa e offensiva della seduta di questa sera del consiglio comunale di Firenze. Per comprendere la netta capitolazione del PSI e anche del PSDI al ricatto democristiano basino due soli fatti: la nomina a sindaco di Piero Bargellini candidato delle forze più clericali e conservatrici della città e il sostegno, preannunciato dai liberali e successivamente dai missini alla giunta minoritaria.

La dichiarazione con la quale le forze di centro-sinistra hanno dato notizia dell'avvenuto accordo ha riscosso la calda approvazione dei liberali e, successivamente, del missino Lesona ex gerarca e ministro fascista. Liberali e missini hanno votato scheda bianca. Le dichiarazioni dei liberali e dei missini di sostegno alla giunta hanno provocato le vivaci reazioni del pubblico e suscitato disagio e costernazione fra i consiglieri socialisti.

L'accordo fra i partiti della coalizione è stato raggiunto nel corso di poche ore, dopo la fallimentare esperienza della prima seduta consiliare, che aveva messo in luce i profondi contrasti esistenti all'interno del centro-sinistra e la scarsa volontà delle forze della maggioranza governativa di dar vita ad una amministrazione avanzata, capace di ottenere sulla base di quel programma *impegnato* candidato anche dall'*Avanti!* il consenso della popolazione e delle forze di sinistra presenti in Consiglio.

Nella mattinata, infatti, i partiti del centro-sinistra si sono riuniti per raggiungere una intesa e, all'inizio della seduta consiliare, il socialista Seravalli ha letto una laconica dichiarazione (20 righe in tutto!) per informare il Consiglio del raggiunto accordo.

Tutto qui. I partiti del centro-sinistra non hanno neanche ritenuto opportuno di presentare una bozza di programma che potesse aiutare il Consiglio a comprendere i propositi politici, programmatici della giunta e la volontà politica della nuova amministrazione.

Niente di tutto questo. Solo poche righe, per dire che i partiti del centrosinistra sono «convinti di dover sacrificare ciascuno una parte delle loro aspirazioni in omaggio a Firenze e ai fiorentini (1)», e per affermare che l'«accordo si tonda sulla linea politica di centrosinistra, sulla sua continuità amministrativa e sull'autonomia programmatica e politica della coalizione». Ma ciò non è casuale.

Come ha sottolineato il compagno Alberto Cecchi, che ha preso la parola subito dopo il liberale Rogari che aveva espresso la propria «soddisfazione» per l'avvenuta costituzione della giunta, con la quale il PLI è pronto alla «collaborazione» la mancata presentazione di un programma, di una base d'accordo, è il segno più evidente della capitolazione del PSI e del PSDI al ricatto democristiano la accettazione da parte di queste forze, della discriminazione a sinistra. L'accordo segna, inoltre, un netto passo indietro rispetto al processo di unificazione socialdemocratica in atto, che dovrebbe rappresentare un'alternativa allo strapotere democristiano. Altro che alternativa!

Marcello Lazzerini

(Segue in ultima pagina)